

13 aprile 2023

L'emergenza Covid-19 nelle microimprese in Trentino

- L'Istituto di Statistica della provincia di Trento (ISPAT) presenta in un nuovo report l'analisi dell'impatto che l'emergenza pandemica ha avuto sull'operatività delle microimprese (imprese con meno di 10 addetti) e sulle strategie messe in atto dalle stesse per superare una situazione così complessa, anche usufruendo dei sostegni pubblici. Lo studio è stato condotto in *partnership* con l'Istituto per la Ricerca Valutativa sulle Politiche Pubbliche (FBK-IRVAPP).
- L'emergenza sanitaria da Covid-19 ha inciso profondamente sulla vita di cittadini e imprese. Le limitazioni agli spostamenti e le altre misure restrittive hanno avuto un forte impatto non solo sull'operatività economica delle unità produttive, ma anche sui loro sistemi organizzativi. Queste misure attuate a partire dal marzo del 2020 sono proseguite per tutto l'anno anche se con diversa intensità. Dopo la fase più acuta e iniziale della pandemia che ha bloccato forzatamente tre quarti delle attività produttive, la situazione è andata gradualmente migliorando, anche se la seconda ondata dell'autunno 2020 ha avuto conseguenze nuovamente regressive sull'operatività del sistema economico. Ad un anno di distanza la situazione si è via via normalizzata e la maggioranza delle imprese è ritornata ai consueti ritmi produttivi. L'impatto del Covid-19 sull'operatività delle imprese nelle province di Trento e di Bolzano è stato marcatamente più intenso per l'elevata diffusione di attività produttive legate al turismo che sono risultate le più penalizzate dalle limitazioni alla mobilità.
- Tra giugno e ottobre 2020 il 59% delle imprese in Trentino ha registrato una contrazione del fatturato, di cui il 10% di intensità superiore al 50%. Per poco più del 23% delle imprese il Covid non ha avuto particolari conseguenze sui ricavi e il 18% circa delle imprese è stato in grado di incrementare il proprio giro d'affari.
- La prolungata fase della pandemia ha prodotto un insieme di effetti negativi sull'attività delle imprese. Nel tempo le criticità e i fattori di rischio sono però notevolmente mutati: se nell'estate 2020 la preoccupazione maggiore (per il 44,5% delle imprese trentine) era connessa alla riduzione della domanda sia sui mercati esteri che sul mercato nazionale, ad un anno di distanza (giugno-ottobre 2021) le problematiche più sentite si concentrano sulla forza lavoro. Ciò che preoccupa le imprese trentine, in misura decisamente più marcata rispetto al resto d'Italia, è soprattutto il reperimento di figure professionali adeguate e la loro formazione (38,5% delle imprese trentine rispetto al 28,9% delle imprese nazionali). Sembrano rientrati invece i problemi legati alla liquidità anche grazie alle misure di sostegno pubbliche.
- Più rilevanti diventano le criticità relative all'approvvigionamento degli *input* produttivi, dovute all'interruzione delle catene globali del valore occorse durante la prima fase pandemica, che rappresentano un elemento di grande incertezza per oltre il 21% delle imprese, soprattutto del comparto industriale. A livello nazionale le strozzature legate al reperimento degli *input* produttivi preoccupano il 27,5% degli imprenditori.
- Nell'estate 2020 il 33,1% delle imprese trentine ha utilizzato la CIG e altri strumenti analoghi per cercare di rendere compatibile l'attività lavorativa al contesto eccezionale causato dalla pandemia. I miglioramenti sul fronte del contenimento dei contagi hanno favorito la progressiva riduzione del ricorso alla Cassa integrazione che, ad un anno di distanza, scende al 19,1%. Anche a seguito delle perdite di fatturato, il 20,9% delle imprese trentine ha ridotto le ore di lavoro e un 15,4% non ha rinnovato i contratti a termine riducendo il personale. Dopo un anno di distanza entrambe le soluzioni per contenere i costi del personale si sono fortemente ridimensionate.